

di ogni cosa. Le cure crescono più che non crescano le cause di esse, ma la musoneria non vuol ragione. E poi, non si fa più nulla per nulla. L'artista anch'esso intende e mette in pratica oggidì l'economia delle forze e dove non c'è il pubblico che lo possa, o con un plauso o con un sentimento d'invidia, ripagare del tempo speso ad un divertimento collettivo, egli non ci si mette a divertirsi o si diverte da sè. Il peccato dominante è una sfrenata e svegliatissima vanità, sempre presente e sempre stimolante. Ognuno vuol essere conosciuto e mandare il suo nome per le bocche di tutti, e quando basta un sonetto anche sbagliato a farvi nominare dai giornali, dov'è quel modestone che si contenta di far versi giusti a proprio uso e consumo? Nei fasti del Circolo si racconta di spettacoli lepidissimi improvvisati lì per lì, di rappresentazioni sceniche dove tutte le arti combinavano per riuscire ad una grande risata piena di sapore artistico, potente, come quelle dei Contes Drolatiques del Balzac. Fu rappresentato un *Robinson Crosuè*, del quale mi dissero esistere ancora il libretto, ed una *Batracomiomachia* dove parecchi dei nostri migliori artisti facevano da rane e parecchi da topi e dove si cantava dalle rane un coro alla luna con ritornello gracidente, d'un effetto straordinario. E ciò seguiva prima che fiorissero in Francia e quindi presso di noi le operette comiche, nella storia delle quali toccherebbe quindi una bella parte al nostro Circolo degli Artisti. E poichè ci sono a rivendicare diritti di priorità, anche di quella forma di giornali dei quali quest'anno il *Paris-Murcie* fu il primo ed ahì troppo seguito esempio, la primissima idea nacque ed ebbe corpo al Circolo degli Artisti; e fu con un giornale battezzato *Il Chaos* contenente disegni e scritti d'artisti torinesi, che si vendette a scopo di beneficenza dal banco del Gran Bogo alla fiera fantastica del 1869.